

Risparmiatori italiani sempre più attenti ai temi ambientali

24 gennaio 2020

Forum per la Finanza Sostenibile

L'Accordo di Parigi sul clima e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite hanno tracciato il percorso di transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e di governance (ESG). Gli operatori finanziari stanno dimostrando un crescente interesse per gli effetti dell'emergenza climatica sulle proprie attività e sulla stabilità dei mercati.

Questa tendenza caratterizza anche le istituzioni europee, che stanno sviluppando iniziative legislative e di policy per sostenere la diffusione degli investimenti sostenibili e responsabili (o SRI), con particolare attenzione sugli aspetti ambientali.

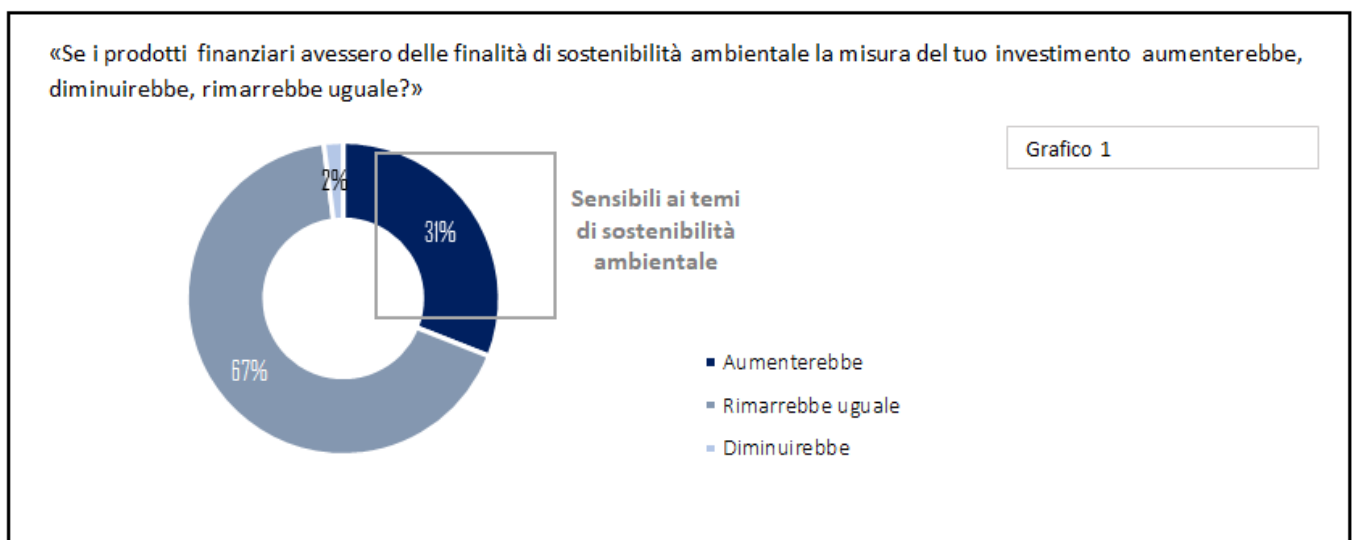
Nei giorni scorsi il tema dei **rischi legati al cambiamento climatico** è stato uno dei principali punti di discussione tra i leader mondiali riuniti al World Economic Forum di Davos. In quest'occasione la Banca per i Regolamenti Internazionali (Bank for International Settlements – BRI) ha pubblicato un report in cui ha invitato all'azione le banche centrali, affermando che il cambiamento climatico – definito **"cigno verde"** – è più **pericoloso per la stabilità dei mercati** rispetto ai rischi tradizionali per tre motivi: **è difficile da prevedere**, minaccia l'intera umanità e si manifesterà con una complessa serie di reazioni a catena su molteplici piani (finanziari, economici, geopolitici ecc).

E i risparmiatori italiani? Quanto sono rilevanti i temi climatici nelle loro scelte finanziarie? E quanto sono disponibili a sottoscrivere prodotti SRI? I quesiti sono alla base dell'indagine "Risparmiatori italiani e cambiamento climatico", condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con BVA Doxa.

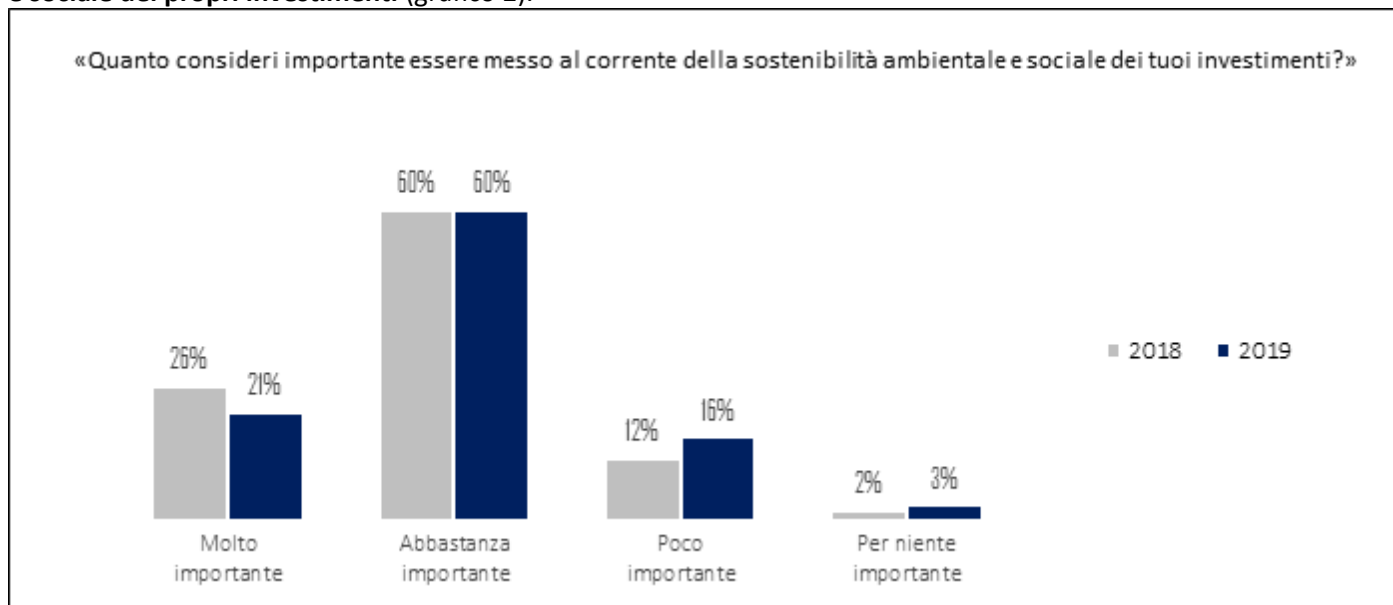
Per lo studio sono state intervistate **oltre 1.000 persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni**, che **hanno investito nell'ultimo anno almeno €1.000**.

Quasi tutti gli intervistati (91%) ritengono che la crisi climatica sia causata dalle attività umane: questa consapevolezza influenza i comportamenti quotidiani, tanto che oltre il 60% dei risparmiatori dichiara di aver modificato le proprie abitudini in ottica di sostenibilità ambientale.

Il fattore clima incide anche sulle scelte finanziarie. **Il 31%, infatti, sarebbe disposto ad aumentare i volumi dei propri investimenti se i prodotti avessero finalità di sostenibilità ambientale** (grafico 1).



Inoltre, **più dell'80% degli intervistati considera importante essere messo al corrente della sostenibilità ambientale e sociale dei propri investimenti** (grafico 2).

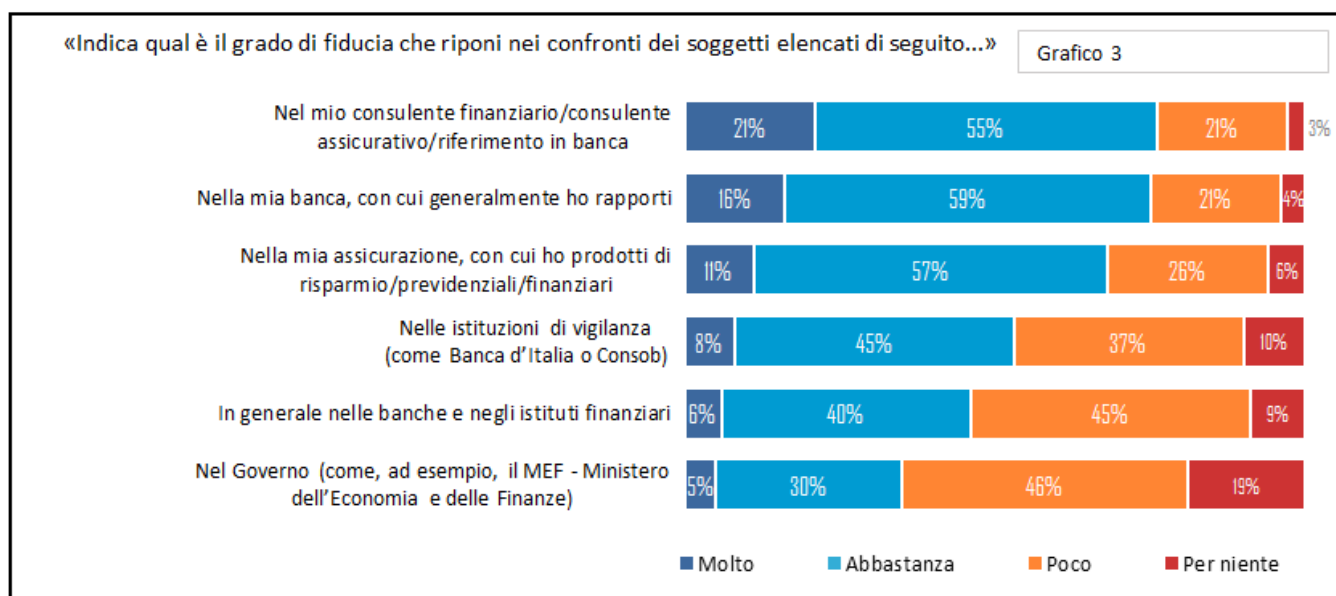


Per il 92% di quanti possiedono prodotti SRI, la presenza di politiche o di iniziative a supporto dell'ambiente nelle società in portafoglio è stata determinante per la scelta d'investimento.

Tuttavia, **oltre la metà del campione giudica ancora insufficiente l'informazione sulla finanza sostenibile in Italia e ritiene che il settore finanziario non tenga adeguatamente in considerazione i fattori ESG.**

La mancata sottoscrizione di prodotti SRI – tra coloro che li conoscono, solo un quarto ha investito in questa tipologia di strumenti – è motivata prevalentemente da: **conoscenza insufficiente** (per il 47% del campione), **pubblicità inadeguata** (per il 36%) e **assenza di proposte commerciali, anche da parte del proprio consulente (complessivamente, per il 43% del campione).**

In questo contesto il ruolo delle reti di vendita è molto significativo. Infatti, la maggior parte dei rispondenti (76%) ha dichiarato di riporre un **elevato grado di fiducia nel consulente finanziario, bancario o assicurativo** di riferimento (grafico 3); **il 38% considera il consulente finanziario l'operatore maggiormente deputato a informare i clienti sugli investimenti sostenibili.** Da questo punto di vista i risultati sono incoraggianti: la quota di risparmiatori a cui gli operatori hanno proposto investimenti sostenibili si attesta al 40%, in aumento di 9 punti percentuali rispetto a un'analoga ricerca del 2018.



Negli ultimi anni il mercato SRI sta registrando una crescita significativa della componente retail: in Europa è passata dal 3 al 31% tra il 2013 e il 2018; l'Italia segue un andamento analogo. Ciononostante, **il margine di progresso è ancora rilevante** e il ruolo di consulenti finanziari e istituti bancari rimane cruciale. Una formazione adeguata e una maggior proattività nell'analizzare le preferenze ESG dei clienti – eventualmente inserendo prodotti SRI nelle offerte di vendita – sono rilevanti affinché la finanza sostenibile raggiunga una platea sempre più ampia di risparmiatori.

Per approfondire:

[“The green swan”](#), Bank for International Settlements, January 2020

[“Risparmiatori italiani e cambiamento climatico”](#), Forum per la Finanza Sostenibile e BVA Doxa, 2019